



## Il pensiero negativo nella poesia di Montale

Claudio Scarpati

Nel testo che presentiamo Claudio Scarpati evidenzia la novità culturale di *Ossi di seppia*, sottolineando il valore conoscitivo della poesia di Montale. Essa testimonia il *male di vivere* dell'uomo contemporaneo, mediante un repertorio di oggetti ("poetica degli oggetti") che rappresentano metaforicamente il tentativo di giungere a una chiarezza impossibile.

L'interesse di Montale va alla funzione comunicativa della poesia e alla figura del poeta, non inteso come "mago", ma come "disincantato savio e avveduto". Se confrontiamo queste parole con una testimonianza molto più recente, ma assai significativa, "Io parto sempre dal vero, non so inventare nulla" [...], ci renderemo conto che la poesia di Montale contiene alla sua origine un desiderio di conoscenza, è sentita come uno strumento di comprensione e di interpretazione della realtà, mentre per lo scrittore romantico e decadente il senso della poesia era quello di "creazione" di un'altra realtà, autonoma, diversa dalla realtà banale. Definiremo questa della poesia di Montale come tensione razionale, conoscitiva. La poesia non è sentita come una forma di evasione in un mondo artificiale che si contrappone con quello in cui siamo costretti a vivere, ma nasce per decifrare più a fondo proprio questo mondo in cui viviamo. E qui sta la portata innovatrice, di cui i lettori si sono resi conto dopo, della sua opera. Queste considerazioni ci permettono di accostare più coscientemente i testi della prima raccolta che ci offrono la prima esemplificazione di quella ripartizione di temi che Montale stesso ha dichiarato essere sottesi alla sua poesia: "I miei motivi sono semplici e sono: il paesaggio (qualche volta allucinato, ma spesso naturalistico: il nostro paesaggio ligure che è universalissimo); l'amore, sotto forma di fantasmi che frequentano le varie poesie [...] e l'evasione, la fuga dalla certezza ferrea della necessità, il miracolo, diciamo così, laico" [...]. La poesia degli *Ossi di seppia* [...] ci appare una poesia negativa nello stesso senso in cui si parla di pensiero negativo per indicare un atteggiamento filosofico che, aggredendo con energia una precedente sistemazione, prepara le condizioni per un nuovo sviluppo del discorso.

L'obiettivo di questa poetica, il messaggio, che, almeno in questo momento, Montale formula è quello di una disperazione integrale. Abbiamo già detto che essa deve essere interpretata in senso critico e non con valore sentimentale. L'angoscia montaliana è ben diversa da quella che sarà poi l'angoscia manieristica di un certo ermetismo degli anni trenta: essa tende alla comunicazione, alla domanda, mentre l'altra si appagherà dei suoi chiusi riti asemantici (che fanno a meno della comunicazione, che costituiscono un linguaggio individuale autonomo, in cui l'interesse va tutto al messaggio formale in sé considerato, invece che ai significati di questo messaggio). Nella poesia di Montale l'oscurità, quando esiste, non è un trucco, ma indica la tensione ad una chiarezza che il poeta non riesce a raggiungere. Il repertorio degli oggetti che sono mobilitati ad operare negli *Ossi* è estremamente determinato: sono gli elementi essenziali che formano il paesaggio ligure delle Cinque Terre fermato nella chiarezza e nelle ombre vive della stagione estiva (che vuole però suggerire il torpore e l'oppressione, non il dispiegamento vitale della natura). Le presenze vegetali e animali che lo popolano (il "polveroso croco", il "canneto", il "falchetto che strapiomba", il "martin pescatore" che volteggia, la "persa cicala", il "gufo" che svolacchia) non hanno nulla del meraviglioso ultraromantico, sono "dimagrite", ripristinate nella loro "realtà". Nella linea centrale ci riporta invece *Spesso il male di vivere*, un testo da cui è stata desunta la formula mnemonica che caratterizza questa stagione della poesia di Montale. Anche strutturalmente l'interesse della composizione è rilevante, per le due dichiarazioni che aprono le strofe, cui tiene die-

La poesia di Montale non crea magicamente la realtà, ma è semplice strumento di conoscenza e decifrazione del mondo.

La vera novità della poesia di Montale sta nel suo valore conoscitivo, non nella creazione di un universo parallelo, possibilmente migliore di quello in cui viviamo.

La poetica di Montale si fonda sulla volontà di comunicare la propria disperazione, la propria percezione angosciata e angosciata del mondo, condividendola con il lettore.

Gli oggetti della poesia di Montale in *Ossi di seppia* sono sempre ben definiti e non cedono mai al sogno o alla divagazione fantastica.

tro una sequenza di metafore introdotte dalla ripetizione del verbo. Qui possiamo veder funzionare con chiarezza la “poetica degli oggetti”: l’affermazione iniziale non si esplica poi in descrizioni della dinamica emotiva che le accompagna, questa si traduce tutta e subito nell’incalzare delle immagini-oggetto. È una forma di energia contratta, concentrata, anziché distesa; ogni termine acquista un alto valore “informativo” (cioè contiene una forte carica di significato, dice molto con poco). Ne nasce un’impressione di definizione totale, di estrema precisazione (al contrario la poesia simbolistica e quella ermetica si fondano sull’analogia, su relazioni imprecise e multiple tra significanti e significati, cioè tra i termini e i concetti). I due poli della poesia sono “male” e “bene”: attorno ad essi sono costruite le due strofe. La prima elenca immagini di vita interrotta, la seconda riporta la rifrazione psicologica della constatazione precedente: se la vita tende ad estinguersi, l’unica soluzione è il sopravvivere riducendo al minimo il dispendio di vitalità; perciò l’“Indifferenza” (cioè la non partecipazione emotiva) è un prodigio ed è l’unico “bene” di cui si ha esperienza, l’uomo si deve ridurre a “statua” semiviva, intorpidita, o reificarsi (rendersi “cosa”, come la nuvola) o fuggire, come il falco.

da C. Scarpati, *Invito alla lettura di Montale*, Mursia, Milano, 1980

In *Spesso il male di vivere* gli oggetti entrano in modo prepotente nella poesia, ma non sono mai accompagnati da alcuna onda emotiva, contribuendo semmai al tentativo di una definizione più precisa della realtà.

Solo dopo aver tentato di definire la realtà, dopo averla conosciuta, l’uomo può elaborare una soluzione, che per Montale è una riduzione di vitalità e coincide con l’Indifferenza o con la fuga.